



Elke Warth, *Drama tedesco*, 1995, olio su tela, 140 x 120 cm.
Galleria Guido Carbone, Torino.

cie del corpo umano e le alterazioni dei suoi elementi tipici per visualizzare un evento interiore — uno stato emotivo della mente. Sto cercando di rivelare l'invisibile, la completa nudità priva di fronzoli e distrazioni, in altre parole: cerco il fantastico nel modo più "reale" possibile.

Elke Warth

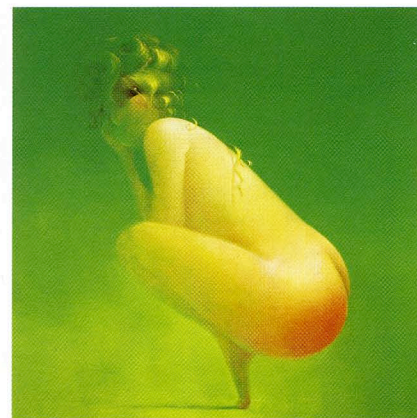
Non ho mai pensato a come definire il FANTASTICO, perché secondo me fa parte della vita quotidiana ed è difficile afferrarlo. È impossibile spiegarlo razionalmente, richiede una comprensione più profonda.

Senza l'idea di qualche cosa di irrazionale, la vita mi sembrerebbe vuota e triste.

La pittura che raffigura il fantastico nascosto nel quotidiano banale è quella che mi interessa. Per lo stesso motivo preferisco un film di David Lynch a uno "vero" di fantascienza — lì non troveremo certo il fantastico.

Lisa Yuskavage

Penso al Fantastico come a una condizione stranamente sconosciuta, isolata, non facilmente assimilata o capita. Lo considero un turba-

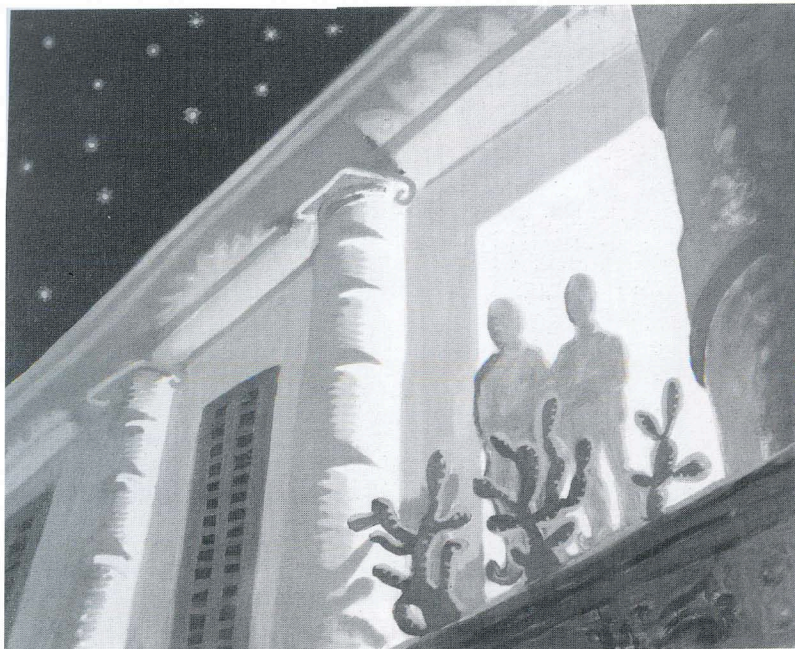


Lisa Yuskavage, *Big Blonde w/ HairDo*, 1994, olio su lino, 182 x 182 cm.
Christopher Grimes Gallery, Santa Monica.

mento del nostro generale concetto culturale di idealità. Il Fantastico, nel suo aspetto, lascia spazio alla complessità e alla confusione, non è né ideale, né chiaro. Nel mondo mercificato dobbiamo rientrare in una certa modalità, invece il Fantastico ammette qualsiasi forma per il corpo umano o per ogni visione della sessualità. Il Fantastico, per sua natura, non emenda. Non è né la voce della "correttezza politica", né la voce della "vittimizzazione". Si apre verso un libero gioco di sessualità



Julia Couzens, *Circular Syndrome*, 1944, acetato di vinile, 45 x 15 cm.
Christopher Grimes Gallery, Los Angeles.



Francesco Di Lernia, senza titolo, 1994, olio su tela, 85 x 105 cm. Studio d'Arte Enzo Cannaviello, Milano.

e viene prima dell'ideologico. Per creare le mie immagini mando in collisione molti punti di vista: i confini della loro identità sono fluidi. Mi interessano soltanto le possibilità private, sbrigliate e subconscie. Per me, questo è il regno del Fantastico.

sorta di sbranamento, di sbavamento necrotico su tavoli di obitorio alla ricerca della forma intrinseca, effimera, al di là del prevedibile, al di là della norma. E io ritorno sempre alle stesse forme per scorgerne con il mio occhio ciò che oscil-

la sull'orlo dell'illegibilità, per raccogliere il mutevole e il contingente, per favorire deliberatamente il fantastico.

Francesco Di Lernia

Fantastico è il dialogo concitato fra due figure eleganti che fanno salotto in cantina

Fantastico è essere la rock star del momento improvvisando con il violino su un accompagnamento di cori misti

Fantastico è aprire la porta e trovarsi di fronte qualcuno che hai appena dipinto il quale ti strizza l'occhio e ti stringe la mano

Fantastico è raggiungere Gauguin a Noa Noa e rubargli le donne vere e quelle dipinte

Fantastico è fermare le stelle cadenti con una pennellata secca

Fantastico è cantare con due amici sul treno accompagnati da un pianoforte a coda

Fantastico è scoprire che la donna dipinta ieri si è svegliata con un'altra faccia

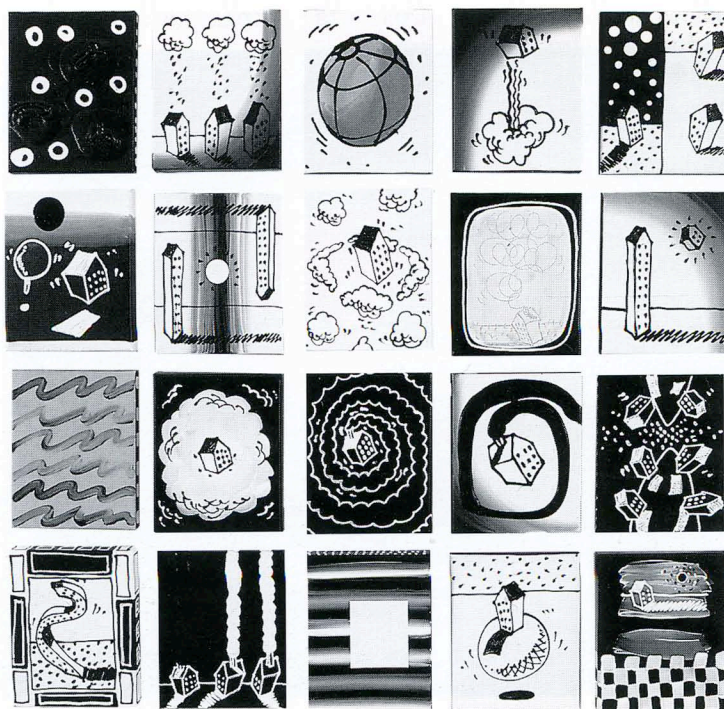
Fantastico è essere attratti da una

Julia Couzens

Autopsia (dal greco *autopsia*: atto di vedere con i propri occhi).

Il Fantastico ci fa vedere con i nostri occhi. Lo si potrebbe definire un'anatomia *grossolana*.

Il Fantastico è il frutto intuitivo di impulsi episodici eppure cronici. Non tratta di idee ben formate, ma, piuttosto, di frammenti di un qualche tutto incomprensibile; campioni nucleari di condizioni misteriose. Il Fantastico fonde fenomeni volti a esternare l'energia nervosa: bassi appetiti, idee irrazionali, sindromi. Trovo il Fantastico stupendo e ripugnante. Capace di terribile bellezza, sublime putrefazione, progenie mutante. Pieno di conglomerati instabili, fondenti, gocciolanti. Il mio processo abbraccia il Fantastico come un rigoglio caliginoso, eccessivo, corporeo. Il Fantastico è una



Enrico T. De Paris, Bright Side, 1995, acrilico su tela, 109 x 112 cm.